

Aun aprendo

54



Rammemorare

Carlo
Ginzburg

CONSIDERO L'IMPARARE UNA DELLE GRANDI GIOIE DELLA VITA. HO AVUTO LA FORTUNA DI IMPARARE DA PERSONE DIVERSISSIME, PIENE DI QUALITÀ STRAORDINARIE. *NON SI FINISCE MAI DI IMPARARE.*

«[...] **I**nsegnare è stato il mio mestiere, o meglio un aspetto del mio mestiere, accanto al lavoro di ricerca. Mi è capitato spesso di dire che insegnare mi piace, *ma imparare mi piace ancora di più.*

Considero l'imparare una delle grandi gioie della vita. Ho avuto la fortuna di imparare da persone diversissime, piene di qualità straordinarie; se mi guardo indietro, la loro generosità e la loro diversità umana e intellettuale mi riempiono di commozione.

CARLO GINZBURG (15 aprile 1939 – 17 giugno 2026)

Professore all'Università di Bologna (dal 1976), quindi nelle Università di Harvard, Yale e Princeton e dal 1988 alla UCLA University of California di Los Angeles, dal 2006 al 2010 ha insegnato Storia delle culture europee presso la Normale di Pisa. Tra le sue opere si ricordano: *I benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento* (1966); *Il nicodemismo. Simulazione e dissimulazione religiosa nell'Europa del '500* (1970); *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500* (1976); *Indagini su Piero. Il Battesimo, il ciclo di Arezzo, la Flagellazione di Urbino* (1981); *Miti emblemi spie. Morfologia e storia* (1986, nuova ed. 2023); *Storia notturna. Una decifrazione del sabba* (1989). Nel 1991 ha pubblicato il pamphlet *Il giudice e lo storico. Considerazioni in margine al processo Sofri*. Dopo *Nessuna isola è un'isola. Quattro sguardi sulla letteratura inglese* (2002), rilettura di alcune opere di autori inglesi tra cui Thomas Moore e Robert Louis Stevenson, nella raccolta di saggi *Il filo e le tracce* (2006, premio Brancati Zafferana 2007) G. ha sviluppato le traiettorie analitiche già precedentemente esplorate in *Occhiacci di legno. Nove riflessioni sulla distanza* (1998) e *Rapporti di forza. Storia, retorica, prova* (2000), delineando una teoria della scrittura storica che prende le mosse dall'indagine della complessa relazione tra verità, finzione e menzogna. Tra le sue opere successive vanno citate *Paura, reverenza, terrore: rileggere Hobbes oggi* (2008), *Nondimanco. Machiavelli, Pascal* (2018), *La lettera uccide* (2021) e *Il vecchio Thiess. Un lupo mannaro baltico tra caso e comparazione* (con B. Lincoln, 2022). Premio Hemingway per l'Avventura del pensiero 2023.

E penso al meraviglioso disegno in cui Goya ha raffigurato un vecchione con la barba bianca che avanza faticosamente appoggiandosi a due bastoni, sovrastato da due parole: **Aun aprendo, imparo ancora, sto ancora imparando**. Goya pensava a se stesso, e io guardando quel vecchio mi riconosco in lui.

Non si finisce mai di imparare. Ho imparato fuori dalla scuola, in maniera imprevedibile e in circostanze imprevedibili; e ho imparato dentro la scuola, dalle elementari in su, fino a ieri, quando ho lasciato formalmente l'insegnamento: perché, come si sa, gli insegnanti imparano dagli studenti, e viceversa. Quello che dico è banale, perché tutti imparano (*l'homo sapiens non è l'animale che sa, è l'animale che sa imparare*).

Ma non è banale ricordare tutto questo oggi, [...] quando in tanti paesi [...] la scuola è diventata un'istituzione fragile e minacciata [...]: non si tratta di miopia, o comunque solo di miopia. Che cosa ispira l'attacco [...] all'istruzione pubblica: malizia o *matta bestialitate*? si chiederanno i lettori di Dante. Forse entrambe, chissà. [...] Ho avuto la fortuna nel corso della mia vita di frequentare scuole e università, in Italia e fuori d'Italia, incontrando studiosi straordinari, che erano anche tutti, nessuno escluso, insegnanti straordinari. Se non li avessi incontrati sarei oggi un'altra persona, una persona che non riesco nemmeno ad immaginare [...].»

(dal suo discorso pronunciato in occasione del Premio Balzan conferitogli nel 2010)